

ECONOMIA

Le aziende del Nordest spingono il nuovo triangolo industriale

Le Confindustrie di Padova e Treviso e l'asse con Emilia e Lombardia

Lo sviluppo

di **Dario Di Vico**

Tecnicamente l'assemblea delle Confindustrie di Treviso e Padova che si terrà oggi a Marghera si limiterà a benedire la fusione delle due organizzazioni ma l'operazione voluta dai presidenti, Maria Cristina Piovesana e Massimo Finco, coltiva ambizioni decisamente maggiori. Lo testimoniano il titolo («Costruire il nuovo triangolo industriale») e le presenze: il presidente nazionale Vincenzo Boccia, i numero uno di Assolombarda Carlo Bonomi e di Bologna Alberto Vacchi e il principale player bancario italiano, l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo Carlo Messina. Il triangolo in questione è quello che congiunge il Nordest alla Lombardia e all'Emilia e delimita in qualche mo-

do l'area centrale dello sviluppo italiano, quella che ha sostenuto sulle sue spalle la ripresa dal 2015 ad oggi e la stessa che è riuscita a incrementare di anno in anno l'export. È interessante annotare come nel triangolo convergano sub-culture che in passato avevano caratterizzazioni assai diverse (il Veneto bianco e l'Emilia rossa), come il soggetto-principe oggi non sia più la grande azienda ma le filiere produttive, e ancora come le Pmi più coraggiose siano riuscite ad agganciarsi al nuovo vettore superando così fragilità organizzative e marginalità di mercato e come, infine, le relazioni economiche del triangolo abbiano come interlocutore privilegiato l'economia tedesca.

Nelle settimane che hanno preceduto l'assemblea di Marghera la ripresa ha segnato un rallentamento congiunturale ma i caratteri di fondo del protagonismo post Grande Crisi dell'imprenditoria del Nord non sembrano per ora intaccati.

C'è un gruppo di testa, rappresentato da qualche migliaio di imprese, che ha uti-

lizzato la recessione come occasione di cambiamento profondo — se non di rigenerazione — al proprio interno e nei rapporti di mercato. Resta da mettere a fuoco come uno dei lati del triangolo abbia caratteristiche differenti dal resto dell'universo manifatturiero settentrionale. Milano è una moderna ed europea città di servizi e si candida ad essere insieme calamita e fornitrice di servizi all'eccellenza manifatturiera. La riflessione sul triangolo voluta da Piovesana e Finco non cita esplicitamente il conflitto città-contado che è facile intravedere negli stili di vita e nei comportamenti elettorali di Milano e dei territori ma in qualche maniera lo sottintende e vuole governarlo. L'orizzonte comunque va ben oltre il localismo.

Se il progetto avviato da Treviso e Padova vorrà andare anche oltre la razionalizzazione e il marketing associativo dovrà mettere mano sin da domani ad alcuni temi concreti legati all'integrazione e alla collaborazione tra territori. Il primo riguarda ovviamente le infrastrutture. Gra-

zie anche alle filiere il trasporto su gomma ha sfondato nel ramo merci e gli imprenditori lombardo-veneti sono uniti nel richiedere l'avvio delle Pedemontane e nel protestare per un'Alta Velocità i cui stanziamenti per ora ne limitano il tracciato solo fino a Verona. Il secondo investe le contraddizioni del mercato del lavoro delle tre regioni e l'incredibile mismatch di competenze, le imprese che non trovano i tecnici per crescere nel Paese dei Neet e di un'alta disoccupazione giovanile.

Oggi



● Le due Confindustrie di Padova e Treviso (in foto la presidente Maria Cristina Piovesana) presentano oggi a Marghera la fusione nell'incontro «Costruire il nuovo triangolo industriale»



Peso:26%